



Gesù è risorto. Vuol dire che egli non è nel passato, ma vive nel presente. Gesù è l'«oggi» eterno di Dio. Questo messaggio è rivolto a ciascuno di noi. I problemi e le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarrezza... ma noi non dobbiamo cercare tra i morti colui che è vivo. Seduto alla destra del Padre, Gesù ci apre il futuro.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 24 aprile 2016

Il messaggio del Papa ai detenuti di Velletri
«Aprite la porta del vostro cuore a Cristo»

Per «brillare» nel tempo della speranza

Dopo un incontro con il vescovo di Albano Semeraro i carcerati avevano scritto al Pontefice, che ha inviato una risposta. «Dio ci ama personalmente. Non lasciatevi rinchiudere nel passato, trasformatevi in un cammino di crescita, di fede e di carità»

DI GIOVANNI SALSANO

«L a vera misura del tempo si chiama speranza? È lo desiderio che ciascuno di voi tenga sempre ben «accesa» la luce della speranza della fede per illuminare la vostra vita». È un passaggio della lettera che papa Francesco ha scritto ai detenuti della casa circondariale di Velletri, che avevano inviato un messaggio al pontefice per tramite del vescovo di Albano, Marcello Semeraro. Monsignor Semeraro si era recato il 5 marzo presso il carcere di Velletri, per celebrare Messa insieme a don Franco Diamante, cappellano della casa circondariale e i sacerdoti delle diocesi don Andrea Conocchia e don Kenneth Menses. Alla celebrazione avevano partecipato molti detenuti, alcuni del territorio diocesano, e i membri dell'associazione *Volare* sostenuta dalle Caritas diocesane di Albano e di Velletri-Segni. Al termine della Messa, prima del saluto di congedo i detenuti hanno consegnato al vescovo una lettera per papa Francesco, che ha ora risposto con un suo messaggio, speciale testimonianza di un'opera di misericordia.

«Carissimi fratelli in Cristo - ha scritto Francesco - ho ricevuto la vostra lettera che avete voluto affidare al vescovo Marcello. E vi ringrazio per aver pensato a me in mezzo alla difficoltà

delle vostre situazioni di vita attuale. Vi confido che anch'io tante volte penso a voi e a persone che voi che vivete in carcere. Per questo motivo, nelle mie visite pastorali domando sempre, quando ciò è possibile, di poter incontrare fratelli e sorelle come voi che vivono una libertà limitata, per portargli affetto e la vicinanza». Quindi il papa ha rivolto ai curati e alle menti dei detenuti un profondo messaggio di speranza e vicinanza, non dimenticando nella preghiera i loro familiari: «Vivete un'esperienza - ha aggiunto il Papa - nella quale il tempo sembra si sia fermato, sembra non finisca mai. Ma la vera misura del tempo non è quella dell'orologio. Siate certi sempre che Dio ci ama personalmente, per Lui non ha importanza la vostra età o la vostra cultura, non ha importanza nemmeno che cosa siete stati, le cose che avete fatto, i traguardi che avete ottenuto, gli errori che avete commesso, le persone che abbiamo ferito. Perciò, non lasciatevi rinchiudere nel passato, anzi trasformatevi in cammino di crescita, di fede e di carità. Date a Dio la possibilità di farvi «brillare» attraverso anche questa esperienza. Nella storia della Chiesa tanti santi sono arrivati alla santità attraverso delle esperienze dure e difficili. Aprite la porta del vostro cuore a Cristo e sarà Cristo a capovolgere la vostra situazione».

Giubileo della Carità

È in calendario sabato 7 maggio ad Albano la celebrazione del Giubileo della Carità, per gli operatori delle Caritas. Il ritrovo è fissato alle 10.30 presso il santuario di Santa Maria della Rotonda, da cui partirà il pellegrinaggio verso la Cattedrale. Dopo il passaggio attraverso la Porta Santa, la Messa alle 11 sarà celebrata da monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale.



Papa Francesco con il vescovo Marcello Semeraro

il pellegrinaggio. Passare attraverso la Porta Santa per irrobustirsi e lasciarsi plasmare dallo Spirito

DI ROBERTO E CARLA LANCIA

Il vicariato territoriale di Ciampino, sollecitato a guardare il volto misericordioso di Gesù, Buon Pastore, ha organizzato - in collaborazione con l'ufficio Liturgico diocesano - un pellegrinaggio alla Porta Santa della cattedrale di San Pancrazio, per tutte le parrocchie della città. L'evento di grazia si è svolto il 16 aprile e c'è stata una nutrita partecipazione di fedeli provenienti da tutte e sei le parrocchie, con i rispettivi parroci, e la presenza di famiglie, anziani e un cospicuo gruppo di bambini, tra cui numerosi scout, che insieme hanno animato il percorso con preghiere, invocazioni e canti sotto la guida di don Franco Pochia, responsabile della sezione Musica sacra dell'ufficio Liturgico. Dopo il raduno davanti alla chiesa di San Paolo, la pro-

cessione si è mossa verso il santuario Santa Maria della Rotonda, prima statio, per raggiungere poi la Cattedrale, dove ha attraversato con fede e raccoglimento la Porta Santa (seconda statio), fermandosi quindi davanti al battistero (terza statio), per rinnovare le promesse battesimali. La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Semeraro, con i sacerdoti del vicariato territoriale, è stata il culmine di un'attività e attiva partecipazione corale di tutti i fedeli che si sono uniti intorno al loro pastore, pregando e cantando. Significative sono state le parole del vescovo che ha paragonato il frangimento, dal quale dopo la spremitura delle olive esce l'olio nuovo che dà sapore al cibo, all'impegno di molti cristiani che, pur perseguitati e sofferenti in molte parti del mondo, danno testimonianza del volto miseri-

cordioso del Padre. L'omelia di monsignor Semeraro ha poi trattato tre punti salienti, estrapolati dalle scritture: irrobustirsi, crescere e camminare. Come la notte di Pasqua la nostra comunità diocesana è cresciuta di nuovi membri attraverso il sacramento del Battesimo di neofiti adulti, così ciascuno è chiamato a camminare verso il Signore Gesù con l'interrogativo: «Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna». «Nel brano degli Atti degli apostoli - ha detto il vescovo - che abbiamo ascoltato nella liturgia della Parola, della Chiesa si dicono tre cose: che andava edificandosi, che camminava e che cresceva. Ma cosa rende possibile tutto questo? Il *timone del Signore*, ossia la docilità alla sua Parola e la disponibilità a farsi plasmare dall'opera dello Spirito». Ciascun fedele è chiamato a irrobustirsi, nutrendosi della sua parola e del suo corpo, come comunità attiva e profumata attraverso il dono dei sacramenti e del conforto dello Spirito, imparando a essere qui e ora segno visibile della Misericordia del Padre, attraverso le opere di misericordia: «Quali sono le conseguenze di questo progredire? - ha chiesto ancora Semeraro - Non è, infatti, una crescita fine a se stessa. La Chiesa non cresce se si irrobustisce per stare bene! La Chiesa cammina per uscire dalla soglia di casa e andare verso altre regioni a portare l'annuncio del Vangelo. La misericordia è qualcosa che si fa: l'«opera» di misericordia, dunque, corporali e spirituali, non sono appendice, ma necessaria espressione della misericordia».

La Chiesa e i frutti della «Lumen gentium»

Il rinnovamento della Chiesa alla luce della *Lumen Gentium*, la costituzione dogmatica che è stata uno dei pilastri del Concilio Vaticano II, è il tema centrale del libro di monsignor Marcello Semeraro *Lumen Gentium - Cinquanta anni dopo* (Ed. Marcianum Press, collana «Strumenti di catechesi», pagine 512, 26,00), che sarà presentato venerdì 29 aprile alle 18, presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, in via San Giovanni Battista De La Salle.

All'evento di presentazione parteciperanno il giornalista Gianfranco Svideroschi, scrittore e vaticano, che è stato l'inviato dell'Ansa durante il Concilio Vaticano II, e poi vicedirettore dell'Osservatore Romano (e autore di numerosi libri), e monsignor Dario Vitali, presbitero della diocesi di Velletri-Segni, professore ordinario di Ecclesiologia alla Pontificia università Gregoriana e professore invitato presso l'Istituto teologico Leoniano di Anagni, e autore di molti testi sul tema della sinodalità. Il volume, con la prefazione di Enzo Bianchi, raccoglie scritti preparati da monsignor Semeraro sia per i corsi di Ecclesiologia del Vaticano II e di Storia dell'Ecclesiologia, da lui tenuti al Laterano, sia per altre circostanze accademiche. Questi interventi sono presentati in forma unitaria e organica, nella prospettiva della ricorrenza giubilare del Vaticano II, e tratteggiano l'immagine della Chiesa che emerge dalla costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

il convegno. Amministratori davvero responsabili

Il ruolo di laici e sacerdoti nei Consigli pastorali per gli affari economici al centro di un incontro ad Aprilia

L'inquadramento della parrocchia dal punto di vista canonico e civile, le responsabilità dei parroci, il ruolo dei laici, alcune questioni di ordinaria e straordinaria amministrazione sono stati i punti focali intorno a cui si è delineato, domenica scorsa, il settimo convegno diocesano per i Consigli pastorali per gli affari economici (CPAE), a cura

dell'ufficio Economato e del Servizio diocesano del Sovvenire. Circa centocinquanta rappresentanti dei vari CPAE si sono riuniti presso la parrocchia Santissima in Aprilia per partecipare ai lavori sul tema *L'amministrazione parrocchiale*, con relatori monsignor Andrea Celli, direttore dell'ufficio giuridico del Vicariato di Roma e il vescovo Marcello Semeraro (che ha presentato il testo *Enchiridion Albanum 2 - Prassi amministrativa della*

parrocchia, edito dalla Miter'Hev). «Quest'anno - dice monsignor Gualtiero Isacchi, economo diocesano e curatore del convegno - ha partecipato anche un buon numero di sacerdoti per ascoltare le indicazioni di monsignor Celli che, con competenza tecnica e passione pastorale, ha descritto, a grandi linee, il significato di amministrazione parrocchiale. Interessante che abbia voluto partire dalla definizione, sia canonica che civile, di parrocchia per dire che è solo partendo dalla chiara consapevolezza di chi e

cosa fa la parrocchia che si può definire la forma del servizio di amministrazione a lei più consona. Ciò sembrerebbe scontato, in realtà ci si accorge che le questioni amministrative più complesse le si incontrano quando la parrocchia persegue finalità diverse da quelle istituzionali di «religione e di culto». Il convegno si è concluso con l'impegno da parte dell'ufficio Economato e quello del Sovvenire ad incontrare i CPAE per momenti di formazione e aggiornamento nei vicariati.

Alessandro Paone



Un momento del convegno

vicariato di Anzio

Un cammino per crescere nell'amore

DI CECILIA FALCETTI

Sul tema *Amare per crescere*, si è svolto nella parrocchia di San Bonaventura, ad Anzio Colonna, un percorso di educazione all'affettività e alla sessualità, in tre appuntamenti, pensato per gli adolescenti dai 13 ai 16 anni delle parrocchie del Vicariato territoriale di Anzio che stanno percorrendo la tappa del Catecumenato crismale. Partendo dal desiderio del vicario don Andrea Conocchia, il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Centro famiglia e vita di Aprilia. I parroci e i



catechisti hanno apprezzato la proposta, accogliendola con piacere ed entusiasmo e il progetto ha visto l'adesione e la partecipazione di oltre sessanta, tra ragazzi e ragazze, che si sono messi in gioco in prima persona. «Questo progetto - afferma don Andrea Conocchia - è inserito all'interno del percorso di Catecumenato crismale ed è stato voluto alla promozione del benessere integrale degli adolescenti e delle loro famiglie, luogo privilegiato della responsabilità educativa. Partendo dalla presentazione del cambiamento psichico dell'adolescenza, e affrontando affettività e sessualità come componenti importanti e fondamentali per lo sviluppo armonico dell'intera persona, il percorso si è snodato attraverso un approccio di tipo laboratoriale, che si è avvalso del supporto di video e dell'approfondimento e del confronto del tema in gruppi. Si è analizzato il pianeta dell'adolescenza ponendo l'attenzione sul confronto tra maschile e femminile presentati e vissuti come due opposti in relazione». Tra i temi trattati, il *primo bacio*, attraverso la visione dell'omonimo cortometraggio (tratto dal libro di Alberto Pellai con lo stesso titolo), con cui si è cercato di scoprire un pochino il linguaggio del corpo mettendone in evidenza la sua unità di tipo fisico. «È stato bello - aggiunge don Andrea - ascoltare i ragazzi che con un po' di imbarazzo si sono voluti raccontare, hanno espresso i loro timori, le loro curiosità, così come le loro ansie e le loro aspettative. Questi sono stati anche affidati a foglietti che in maniera anonima sono stati consegnati a Daniela Notarfonso e Tiziana Passerini, rispettivamente psicologa e operatrice del Centro famiglia e vita. Proprio a queste richieste dei ragazzi è stata dedicata una buona parte dell'ultimo incontro che ha cercato di rispondere ai dubbi e alle perplessità, ha facilitato la complessità e allo stesso tempo la bellezza dell'adolescenza. L'intento è quello di proseguire negli incontri nel prossimo mese di settembre».

Ardea. L'ipogeo di Santa Marina entra nel programma Art Bonus

L'ipogeo della chiesa di Santa Marina di Ardea entra nel programma Art Bonus. L'intervento di mecenati per il restauro dei beni culturali italiani. Tutto ciò è stato possibile grazie a una intesa tra il Comune di Ardea e la Soprintendenza alle belle arti e paesaggio per la provincia di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Per il restauro e la valorizzazione degli stucchi romani e degli affreschi medievali è previsto un costo di 300mila euro. L'ambiente, cui si accede dietro l'altare della chiesa di Santa Marina, è una tomba a camera di epoca romana con pianta rettangolare e tre arcosoli, decorata con stucchi ancora visibili nella volta. Nel Medioevo, presumibilmente nel XII secolo, gran parte della decorazione a stucco è stata occultata con pitture di soggetto religioso, testimonianza fino a oggi poco nota sebbene siano di notevole livello qualitativo e di straordinario interesse nel contesto dell'arte medievale del territorio laziale. L'intento del Comune e Soprintendenza è quello di intervenire in tempo per fermare il processo di degrado che rischia di compromettere l'esistenza stessa del bene.